



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI
Direzione Distrettuale Antimafia

Comunicato Stampa

In data 4 marzo 2016, nelle province di Caserta, Avellino, L'Aquila e Oristano, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Sessa Aurunca hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare in carcere, emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su conforme richiesta della locale Procura Distrettuale Antimafia, nei confronti di 6 soggetti (3 dei quali già detenuti per altra causa) indagati per il reato di associazione di tipo mafioso.

Il provvedimento recepisce gli esiti di un'articolata attività d'indagine, condotta tra il mese di novembre 2011 ed aprile 2014, in merito alle attività criminose poste in essere da soggetti appartenenti al clan camorristico degli ESPOSITO cd. "Muzzoni", storicamente operante sui territori di Sessa Aurunca, Cellole e Baia Domizia e la cui esistenza è attestata dalla sentenza di condanna emessa il 26.05.1998 della Corte di Appello di Napoli che riconosce il ruolo di capo clan ad ESPOSITO Mario che costituì un'organizzazione di tipo familiare in quanto composta dai parenti più stretti e dagli amici più fidati dell'ESPOSITO.

Nella circostanza, a seguito di un atto intimidatorio commesso da alcuni sodali con l'utilizzo di armi da sparo nei confronti di un commerciante della zona, le indagini dei Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Sessa Aurunca, sotto la direzione dei Magistrati della DDA di Napoli, consentirono di individuare gli esecutori materiali dell'attentato a seguito del quale uno dei responsabili decideva, di lì a poco, di collaborare con la giustizia. Nel corso delle successive indagini vennero rinvenute e sequestrate le armi utilizzate dal gruppo anche per la commissione di altri atti intimidatori.

Gli spunti offerti dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia e le ulteriori attività investigative, consistite in attività tecniche di intercettazione, servizi di OCP e riscontri, hanno consentito di confermare l'ipotesi accusatoria circa l'operatività sino ai giorni nostri della consorteria criminale degli ESPOSITO dedicata principalmente alla commissione di attività estorsive.

Come riportato dal GIP nel provvedimento cautelare, le indagini hanno permesso di appurare:

- l'esistenza di un'associazione armata di tipo mafioso riconducibile al clan camorristico degli ESPOSITO, cd. "Muzzoni";
- la commissione di 13 estorsioni, perpetrate con il metodo mafioso nei confronti di imprenditori e commercianti della zona, finalizzate alla riscossione della cd. tangente o "regalo per il clan" e al controllo delle attività commerciali;
- il favoreggiamento della latitanza di due esponenti di vertice del clan ricercati per omicidio, per associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- la commissione di una serie di atti intimidatori realizzati attraverso l'utilizzo di armi da sparo e mediante atti incendiari nei confronti di attività commerciali ed abitazioni private.

Nelle dinamiche criminali ricostruite dagli inquirenti è emersa chiaramente la struttura organizzativa del clan che, come detto, è di tipo familistico essendo quasi tutti gli esponenti legati da stretti vincoli di sangue. All'interno del sodalizio erano ben definiti i ruoli ed i compiti assegnati agli affiliati, come ad esempio la custodia degli elenchi dei soggetti taglieggiati e l'affidamento della gestione della cassa per il sostentamento alle famiglie degli affiliati reclusi.

Napoli, 4 marzo 2016

Il Procuratore Aggiunto della Repubblica
Giuseppe Borrelli

- 4^o MAR 2016

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Giovanni Colangelo